

UNITRE SEDE DI ARICCIA
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ APS-ETS
“LIVIO VELLETRANI ”
A.A. 2023 – 2024 - sede di Ariccia



Il Giappone e la sua cultura

ANTROPOLOGIA CULTURALE

Roberto Libera

Venerdì 13 ottobre 2023
La nascita del Giappone: geologia e miti di fondazione

Venerdì 27 ottobre 2023
Pillole di storia nipponica

Venerdì 10 novembre 2023
I samurai, guerrieri e poeti

Venerdì 24 novembre 2023
Il mondo femminile giapponese

Venerdì 15 dicembre 2023
Spiritualità e magia

Venerdì 19 gennaio 2024
Le arti del Giappone

Venerdì 2 febbraio 2024
Letteratura e cinematografia

Venerdì 23 febbraio 2024
La realtà sociale del passato e quella moderna



“Per favore, fate molti figli!”

Rivolto alle donne giapponesi in un discorso alla Fuji TV nel settembre 2015 da Yoshihide Suga

Alcuni passi sono stati compiuti negli anni Ottanta grazie alla ratifica della Convenzione sull'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione della Donna, volta a eliminare qualsiasi tipo di disuguaglianza di genere in ambito lavorativo.

Tuttavia, ad oggi, il quadro lavorativo per le donne non è ancora cambiato e non è, inoltre, allo stesso livello di quello maschile.



Amaterasu-ō-mi-kami, Grande dea che splende nei cieli, è la dea del Sole nello shintoismo giapponese, considerata l'antenata diretta della famiglia imperiale giapponese.









La **onna-bugeisha**, **Artista marziale femminile**, apparteneva a un clan, contraendo matrimonio o per filiazione, ad esempio un samurai che non aveva avuto figli maschi poteva adottarla.

Dovevano proteggere la casa, ed erano anche addestrate al combattimento ed alle arti marziali, soprattutto all'uso della **naginata**, un lungo bastone sul quale è montata una tagliente lama, pensato apposta per essere usato da una donna in sostituzione alle armi più corte degli uomini come la katana, che necessitavano di maggiore vicinanza e forza fisica.

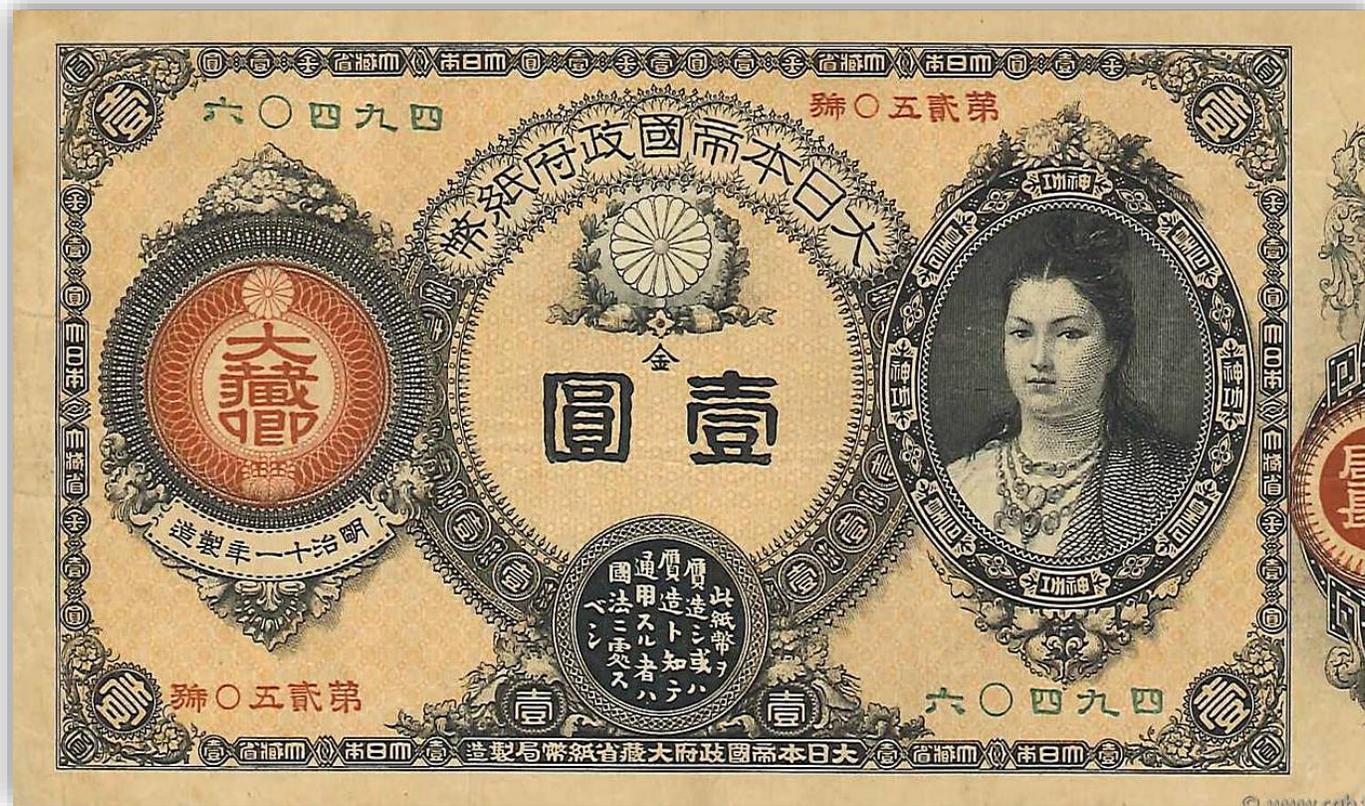
In recenti scavi archeologici in campi di battaglia samurai ed analisi del DNA hanno dimostrato come su di un centinaio di resti analizzati, è probabile che almeno una trentina siano di donne, sicuramente di **onna-bugeisha**.

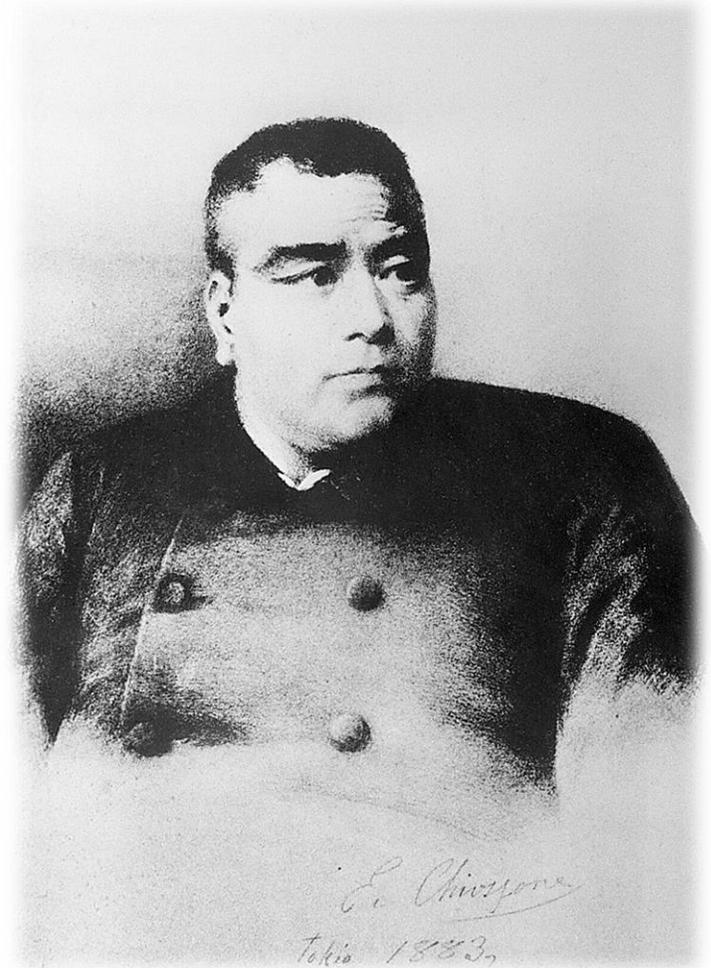
Imperatrice Jingu

Forse la prima figura di donna guerriera, leggendaria imperatrice giapponese dal **201** al **269**, guidò l'esercito di invasione in **Corea**, dalla quale ne ritornò vincitrice dopo tre anni di campagna, per cui fu proclamata imperatrice.

Nel **1881** **Jingu** divenne la prima donna ad essere rappresentata su una banconota giapponese, ma dal momento che non esistevano immagini dell'imperatrice, la rappresentazione fu elaborata artisticamente dall'italiano **Edoardo Chiossone**, ma fu del tutto congetturale, in quanto utilizzò come modello una dipendente dell'Ufficio stampa del governo; quella stessa immagine fu poi utilizzata anche per i francobolli del periodo 1908-1914, i primi in **Giappone** a raffigurare una donna.







Tomoe Gozen

Combattè a fianco del generale **Minamoto no Yoshinaka**, è l'unica donna guerriera descritta nella letteratura epica della tradizione samurai. Non si sa molto della sua vita, e le poche informazioni non sono sicure.

Nota per aver ucciso **Uchida Ieyoshi**, si racconta che, durante la battaglia di **Awazu** del **1184**, avesse decapitato **Honda no Morishige** di **Musashi** e, dopo averne presentata la testa al capo **Yoshinaka**, la sua reputazione divenne così alta che fu considerata la prima donna generale del **Giappone**.



Hangaku Gozen

Ebbe un ruolo importante durante la [ribellione Kennin](#) contro lo shogunato di [Kamakura](#) nel **1201**. Fu un membro del [clan Taira](#) e insieme alla sua famiglia diventò parte integrante delle forze di difesa del castello [Torisaka](#), durante i tre mesi della battaglia guidò tremila soldati contro i diecimila del [clan Hojo](#). Dopo la battaglia fu catturata e ferita dalle forze nemiche. Presentata allo shogun [Minamoto Yoriie](#), che fu colpito dalla sua bellezza e reputazione, fu descritta “[senza paura come un uomo e bella come un fiore](#)”. Le fu impedito di fare seppuku e le fu ordinato di sposare uno dei suoi samurai, a cui si riporta diede un figlio, non ci sono particolari dettagli della sua vita successiva.



Ohori Tsuruhime

Combattè numerose battaglie e a causa delle sue pretese ispirazioni divine unite alle abilità di combattimento la portarono ad essere paragonata a [Giovanna d'Arco](#).

Figlia del sommo sacerdote shintoista [Ohori Yasumochi](#) del tempio di [Oyamazumi](#) dedicato ad [Amaterasu](#), ereditò lo status del padre alla sua morte.

A soli quindici anni fu a capo delle forze di difesa della sua isola contro gli attacchi di truppe di samurai, guidando alla vittoria la sua fazione, sfidando a duello il generale nemico, [Takakoto](#).

Si dice che morì suicida in giovanissima età dopo aver appreso della morte del fidanzato.





Niijima Yae

Una delle ultime donne samurai, fu alla guida del **Joshitai**, l'esercito delle ragazze, e combattè nella guerra **Boshin** alla testa di numerose azioni contro le forze imperiali. Abile tiratrice con armi da fuoco, si guadagnò in battaglia il soprannome di **Giovanna d'Arco** del **Bakumatsu**.

Figlia di un samurai istruttore d'artiglieria del dominio di **Aizu**, difese il castello di **Aizuwakamatsu** contro le forze governative.

Dopo la caduta del castello, la fuga e il divorzio dal marito, lavorò in una scuola femminile e si specializzò nel **sado**, l'arte del te, ottenendo la massima qualifica. Ebbe inoltre un ruolo essenziale nella fondazione della **Scuola Inglese Doshisha**, che diventò una università privata di **Kyoto**.

Nell'ultima parte della sua vita divenne membro attivo della **Croce Rossa**, come infermiera e come istruttrice, durante le guerre russo-giapponese e sino-giapponese a cavallo tra l'**800** e il '**900**, e divenne la prima donna al di fuori della casa imperiale dopo la restaurazione **Meiji** del **1870** a venire decorata per i servizi resi alla nazione.



Tradizionalmente anche le guerriere indossavano l'armatura da samurai, ma è noto da alcune rappresentazioni e racconti che molto spesso la particolarità dell'**onna-bugeisha** stava proprio nel non celare la propria femminilità, ma anzi renderla quasi un vanto, in una commistione di dolcezza e determinazione caratteristica di queste eroine.

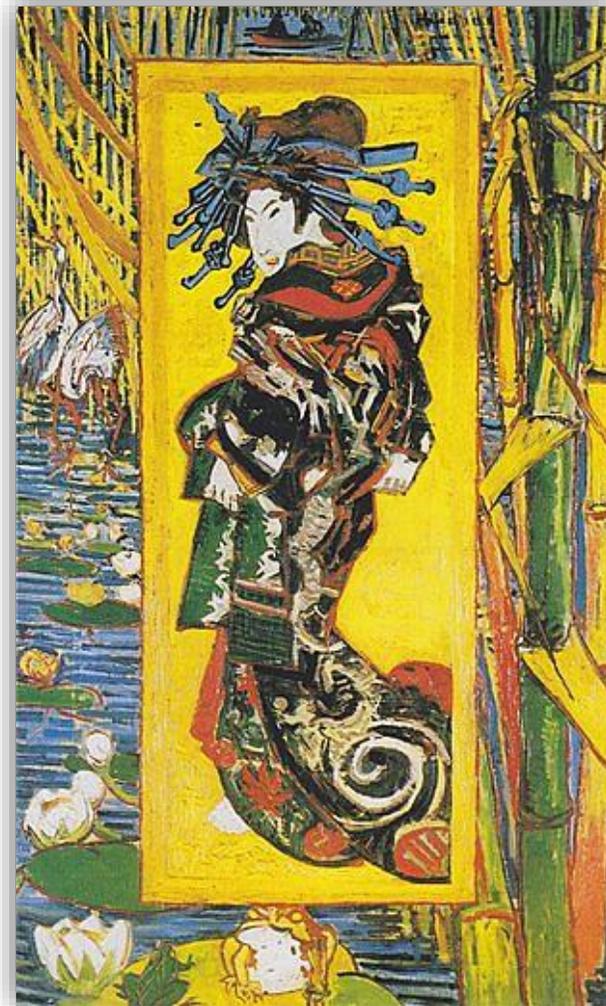
Le fonti raccontano che le **onna-bugeisha** mantenevano i loro capelli lunghi e lucenti, prima districati con olii profumati raccogliendoli in una o più trecce, spesso raccolte in un'acconciatura sul capo, completata dalla caratteristica bandana bianca, ma non è inusuale che venissero adornati anche da fiori o da spille.

La pelle doveva essere bianca e pallida, curata e tamponata molto probabilmente con polvere di riso, per simboleggiare la grazia anche in battaglia.



La **geisha** (**gei**=arte e **sha**=persona) è una tradizionale artista e intrattenitrice giapponese, le cui abilità includono varie arti, quali la musica, il canto e la danza. Molto comuni tra il **XVIII** e il **XIX** secolo, esistono ancora nel nostro secolo.















Murasaki Shikibu è l'autrice del "*Genji Monogatari*", quello che viene considerato da molti il primo romanzo nella storia dell'umanità.

In un'epoca in cui alle femmine era precluso lo studio del cinese classico, la lingua dei letterati, **Shikibu** fu fortunata in quanto il padre, uomo di larghe vedute, le permise di studiare assieme al fratello. Bambina precoce, così intelligente da nascondere le sue abilità fino all'età adulta per non provocare dissenso fra i suoi pari, scrisse il **Genji** fra gli anni **1000** e **1012**, mentre era dama di compagnia dell'imperatrice **Akiko**.

Raccontando la vita e le avventure del principe **Genji**, personaggio inventato, **Shikibu** rivelò le banalità, gli intrighi e la superficialità della vita di corte.



"Ci sono tanti tipi di donne, tanti quanti sono le donne"

Masako Shirasu iniziò a studiare il teatro **Noh** fin dalla tenera età di quattro anni e a quattordici fu la prima donna ad esibirsi su un palco **Noh**.

Dopo aver frequentato una scuola negli **Stati Uniti**, tornò in **Giappone**, si sposò e nel **1942** con il marito si trasferì in campagna per sfuggire ai bombardamenti. E fu proprio qui, in questo ambiente, che **Masako** iniziò ad apprezzare le cose più semplici e austere e a diventare una sostenitrice del design essenziale e rispettoso della natura.

Sottolineò come nelle imperfezioni risiedesse la vera bellezza di un oggetto, ciò che lo rendeva unico. Si dedicò allo studio della relazione fra arte e natura, arrivando a comprendere anche il cibo come bellezza e definendo i valori di estetica e design che sopravvivono ancora oggi nell'arte giapponese. La casa colonica dove visse con il marito, chiamata **Buaiso**, è ora un museo aperto al pubblico.



Se tutti i giorni si è circondati da cose belle, naturalmente l'occhio si abituerà alla bellezza. Così, alla fine, quando incontreremo il brutto e il grezzo, lo rifiuteremo

Masako Kastura, detta **Katsy**, fu l'unica donna nel **1950** a giocare in **Giappone** a livello professionale e la prima a partecipare ad un torneo mondiale.

Fu il marito di sua sorella maggiore, proprietario di una sala, ad insegnarle il gioco all'età di tredici anni. Nel **1958** partecipò a trenta esibizioni e l'anno dopo apparve sugli schermi delle due principali emittenti statunitensi. Si sposò con un sottufficiale dell'esercito americano e si trasferì in **America**. Scrisse due libri: "Introduzione al biliardo" del **1952** e "Migliorare il vostro biliardo" del **1956**.

Nel **1990** tornò a vivere in **Giappone** con la sorella e qui morì cinque anni dopo. Conosciuta come "**La First Lady del biliardo**", vinse su quasi tutti gli uomini contro cui giocò.



Gli uomini vogliono battermi. Gioco contro di loro sei, sette ore al giorno.
Anche se a loro non piace, gli uomini non riescono a battermi

Hanae Mori è un'icona nell'ambito della moda. Iniziò da giovanissima, prendendo lezioni presso una scuola di sartoria locale.

Forte dei suoi studi e delle sue idee, aprì una boutique a **Ginza (Tokyo)** dove vendeva la sua collezione di prêt-à-porter. Grazie all'influenza di **Coco Chanel**, entrò nel mondo dell'**Haute Couture** di **Parigi**, dove nel **1976** inaugurò il suo atelier e venne poi nominata membro della **Chambre syndicale de la Haute Couture**, unica designer giapponese ad ottenere questo onore.

I suoi bozzetti sono apparsi sulla copertina di **Vogue** e nella sua carriera ha disegnato le divise per le assistenti di volo della **Japan Airlines**, per gli atleti giapponesi alle **Olimpiadi** di **Barcellona** e il kimono e l'abito da sposa per la **Principessa Masako**. Ha messo in commercio anche una collezione di profumi e c'è perfino una bambola **Barbie** con le sue fattezze!



Hanae Mori

La moda riflette la forza di un paese come nazione e il suo movimento verso il futuro

Sadako Ogata è stata **Presidente dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati** dal **1991** al **2001**, presente nel **Consiglio esecutivo dell'UNICEF** nel **1978** e nel **1979**, **Presidente della Japan International Cooperation Agency** fino a **85** anni. Ha vinto l'**Indira Gandhi Prize** e il **Premio J. William Fulbright** per la **Comprensione Internazionale**.

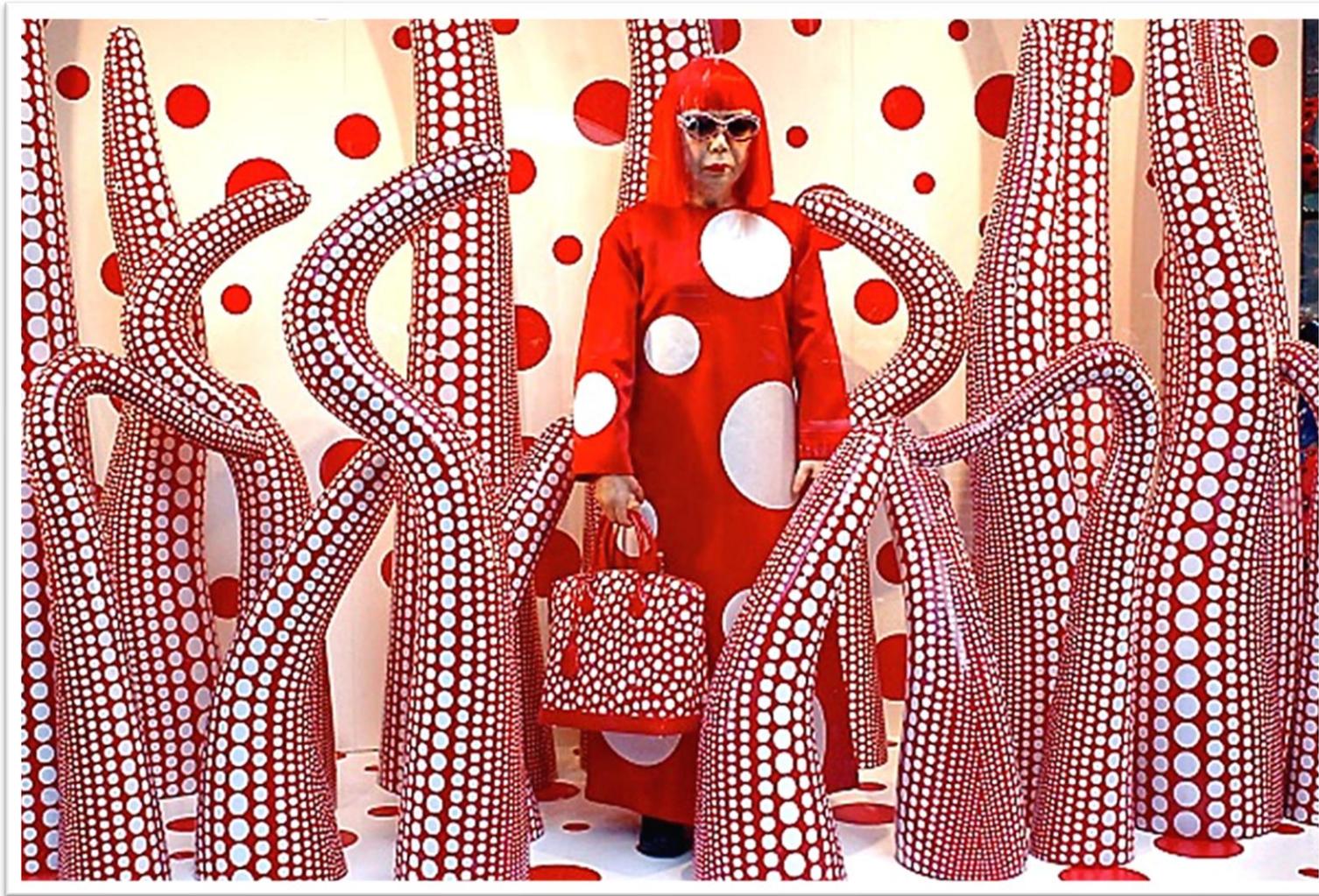
Nel **2001** ha accompagnato in **Africa** l'allora **Primo Ministro Mori** per la prima visita ufficiale nel continente africano di un primo ministro giapponese. Amata dal suo popolo per la sua compassione per i più vulnerabili e i meno privilegiati, è lodata e portata ad esempio da tutti per la sua dedizione ai diritti umani.



Yayoi Kusama è stata uno dei leader del movimento d'avanguardia. A vent'anni si è trasferita negli **Stati Uniti** e si dice che abbia influenzato artisti come **Andy Warhol**. Ha anche preso parte ai movimenti minimalista e femminista.

Kusama è soprattutto nota per il suo stile, caratterizzato da ricoprire ogni superficie con migliaia di pois rossi, un tema stravagante ancora oggi, che stimola la riflessione e che è diventato il suo marchio di fabbrica.

Nel **2008**, una delle sue opere fu venduta ad un'asta di **Christies** a **New York** per **5,1 milioni di dollari**, un record per un'artista femminile vivente. Inoltre **Kusama** non nasconde la sua lotta con la malattia mentale: dal **1977** vive nell'ospedale psichiatrico **Seiwa**, a **Tokyo**, per scelta personale.



Mukai è stata la prima donna astronauta giapponese e il primo cittadino giapponese ad aver volato in ben due missioni dello **Space Shuttle**: uno a bordo dello shuttle "**Columbia**" nel **1994** e l'altro a bordo del "**Discovery**" nel **1998**.

La **Mukai** ha anche volato con il senatore americano **John Glenn**, 77 anni, la persona più anziana ad andare nello spazio; il loro lancio fu seguito in diretta in TV negli **Stati Uniti**.



Sadako Sasaki viveva a **Hiroshima** a 1,6 km dal punto in cui la bomba atomica fu sganciata il **6 agosto 1945**. Lei aveva due anni e sopravvisse insieme alla sua famiglia. Tuttavia, quando **Sadako** aveva nove anni, le venne diagnosticata la leucemia, una malattia che colpì molti bambini della zona, e che fu chiamata la malattia della A-bomb per la sua associazione con le radiazioni.

Un amico di **Sadako** le raccontò una leggenda: le disse che se si esprime un desiderio e si costruiscono mille origami a forma di gru, il desiderio si avvererà. **Sadako** iniziò diligentemente a costruire gru di carta con qualsiasi materiale a disposizione.



Ma il **25 ottobre** dello stesso anno, morì senza aver realizzato il suo obiettivo.

Diventò presto il simbolo di ogni vittima innocente della guerra; utilizzando i fondi raccolti dai bambini, nel **maggio 1958** è stato eretto un monumento in suo onore nel **Parco della Pace** di **Hiroshima**.

Ancora oggi moltissime persone fabbricano gru di carta e le lasciano accanto al suo memoriale.



Grazie

info@robertolibera.it – www.robertolibera.it
